

Augias, un'inchiesta banale su un fatto eccezionale

LUCA
DONINELLI

Quando un libro elimina in partenza la possibilità di discutere sulla più discutibile delle sue tesi, che recensione se ne può fare? Il libro in questione è il nuovo volume della saga di Corrado Augias, *Inchiesta sul cristianesimo* (con Remo Cacitti, Mondadori, pagg. 280, euro 18,50). Io di confutazioni del cristianesimo, spinte fino all'insulto, me ne intendo un po'. Conosco gli argomenti vecchi e quelli (meno numerosi) nuovi. Sono temi sui quali, grosso modo, si dicono sempre le stesse cose.

Ma non è questo il problema. Il problema è che, nella prima mezza pagina del libro, Augias ci presenta un elenco di quello che Gesù non avrebbe mai detto.

Su alcuni punti concordo pienamente: per esempio, sul fatto che a Gesù non importasse fondare una religione. Secondo me non gli è mai venuto in mente, aveva altro di cui occuparsi.

Su altri punti, invece, non si tratta più di concordare o meno. Per esempio, che Gesù non abbia mai detto di essere «unica e indistinta sostanza con suo Padre, Dio in persona», l'accordo può riguardare solo la forma dell'enunciazione, le cui radici storiche non sono poi così difficili da reperire. Quanto al contenuto direi che, al contrario, le parole di Gesù (vedi ad esempio, Gv. 14, 8-11) sono piuttosto chiare. Si può dubitare che Gesù le abbia realmente pronunciate, ma questa è un'altra questione. Il fatto è che quelle parole sono lì.

Giustamente, poi, Augias si domanda come mai, se Gesù non intendeva fondare alcuna religione, sia nato il cristianesimo (non è il solo caso). E qui si appella al lavoro degli storici - i quali, se fare storia significasse applicare un metodo infallibile, dovrebbero essere sempre tutti concordi, mentre invece non lo sono.

Il fatto è che lo stesso metodo storico richiede il concorso della nostra libertà fin dal momento della sua formulazione - e, di conseguenza, ben prima del suo uso sul campo. Quando Augias parla della «vicenda del cristianesimo, ricostruita nel suo effettivo svolgimento secondo le leggi della ricerca storica e non della teologia» non dice assolutamente niente fino a che non ci spieghi perché la ricerca storica su un dato fenomeno - storico e antropologico - debba prescindere dal pensiero che ha accompagnato la nascita e lo sviluppo del fenomeno stesso. Dalle opzioni su questo e altri pochi punti dipendono i binari lungo i quali correrà tutta la trattazione. Che un evento eccezionale generi un'avventura umana, che aggrega molte persone, e che questa aggregazione si dia delle regole col rischio di una prevalenza delle regole stesse (formalismo) sull'evento che originò quell'avventura, Augias lo sa bene.

Il cristianesimo segue, fin dalla sua origine,

le stesse leggi umane perché è un fatto umano. Un fatto umano in cui - *expertus potest credere*, si crede per esperienza - Dio si è implicato fin dall'inizio, accettando tutti, ma proprio tutti, i condizionamenti umani. Qui sta il suo scandalo, anche - immagino - per Augias.